NOTIZIARIO

INFORMAZIONI DAL VICARIATO PRATO SUD-EST

Parrocchie di:

S. Antonio Maria Pucci - pag. 2
S. Caterina de' Ricci - pag. 3
S. Giorgio a Castelnuovo - pag. 4
S. Giorgio a Colonica - pag. 5
S. Maria a Cafaggio - pag. 6
S. Maria a Colonica - pag. 7
S. Maria del Soccorso - pag. 8
S. Martino a Paperino - pag. 9
S. Pietro a Grignano - pag. 10
S. Pio X Fonti/Badie - pag. 11
S. Rita a Fontanelle - pag. 12

ANNO IX - N.19 - NOVEMBRE 2010

VS

VICARIATO SUD-EST

Maria, madre divina

I Vangeli ci presentano la nascita di Gesù come qualcosa di unico: Gesù nasce, senza l'opera di Giuseppe, per l'azione dello Spirito Santo nel grembo di Maria. Maria è madre in modo divino: "per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo". E' una verità che fa parte delle verità fondamentali della fede.

Il concepimento per opera dello Spirito Santo è uno "scandalo", ossia una difficoltà. Potremmo perciò prendere questa affermazione non alla lettera ma in senso metaforico, simbolico: Gesù è un uomo speciale, un profeta, uno particolarmente illuminato dallo Spirito di Dio, anzi il più illuminato; ma non veramente nato dallo Spirito Santo. Così si elimina lo scandalo dell'incarnazione.

Lo scandalo dell'incarnazione è lo stesso della croce e della risurrezione.

Incarnazione e pasqua dipendono l'una dall'altra: se una delle due è una metafora, un simbolo, lo diventa anche l'altra. Allora anche la resurrezione diventa un simbolo: ciò che conta, e che resta di Gesù, è il suo messaggio, ridotto poi all'amore universale.

I Vangeli dell'infanzia proiettano all'indietro, sulla nascita, quanto i discepoli hanno sperimentato nel mistero pasquale. La Chiesa afferma che entrambe le cose sono reali: quel Gesù che è risorto e siede alla destra di Dio, è entrato nella storia per un misterioso atto diretto di Dio.

In Cristo c'è una doppia origine: dalla terra (Maria) e dal cielo (lo Spirito Santo). Il quarto concilio ecumenico (Calcedonia, 461) disse: "vero Dio e vero uomo". In lui terra e cielo si incontrano. Perciò le sue azioni sono a un tempo divine e umane. Egli è Figlio di Dio in modo speciale, unico. Perciò Maria è Madre di Dio.

Incarnandosi, Dio entra nell'umanità, e diviene capostipite di una umanità nuova, che parte con lui. E' il "nuovo Adamo", l'uomo nuovo, dice S. Paolo (1Corinzi 15,45).

Di questa umanità nuova fanno parte coloro che rinascono dallo stesso Spirito dal quale è nato Gesù (Giovanni 3,5), lo stesso Spirito che porta alla risurrezione, alla vita eterna dell'anima e del corpo. Lo stesso Spirito Santo feconda la carne, di Maria e nostra. Ci è offerta non una dottrina, il ricordo di una vita passata 2.000 anni fa, un messaggio da tenere presente, ma una vita nuova, che ci arriva attraverso la Parola e i Sacramenti e che trionfa della morte, il nemico per eccellenza.

Maria ha un posto assolutamente unico: il suo grembo è il talamo nuziale dove Dio e l'uomo si uniscono in modo sponsale.

Questa funzione di "luogo d'incontro" Maria la mantiene. Ella cerca di creare in ognuno e nella storia spazi nei quali Dio possa essere accolto e incarnarsi oggi. Maria ci dice: "Tu devi vivere Dio come l'Emmanuele, il Dio-con-te, il Dio concretamente vicino".

don Marco

Lunedì 20 Dicembre alle ore 21.15
nella Pieve di S. Maria a Colonica

CONCERTO DEGLI AUGURI AL "VICARIATO PRATO SUD/EST"

Canti sacri / Pastorali natalizie / Gospel and Spirituals eseguiti dal gruppo corale di S. Maria a Colonica diretto da don Romano Faldi

Al termine del concerto, nell'attigua sala della compagnia, piacevole augurale buffet.

(Viene gentilmente richiesto, a coloro che interverranno alla "serata", di portare alcuni dolci e bevande da condividere fraternamente).

S. Martino a Paperino

ab. 2800

Piazza della Chiesa di Paperino, 4
Tel/Fax **0574 54.01.20**
E-mail: donchi_@libero.it
www.parrocchiapaperino.it

Parroco: **GESTRI lic. in teol. don CARLO**
insegnante di religione

Ss. MESSE
Feriali: ore **7,30**
Prefestive:
ore **17,00** (ore 16,00 c/o Pensionato)
(ora legale: 18,00)
Festive: ore **8,00 - 10,00 - 11,00**
(luglio e agosto: 8,00 - 11,00)
1ª domenica del mese: S. Messa in Rito Straordinario ore **16**
1° venerdì del mese: ore **21,30**

Da San Martino a Natale

"Priore" - mi chiedono spesso - "perché si mangiano le bruciate per San Martino e ci si inciucca con il Vino Novo?" Ho risposto sempre sbrigativamente "perché sono di stagione ovvio!" In realtà ho sempre fatto finta di rispondere perché ben sapevo, conscio della mia ignoranza, di dare una risposta evasiva e di contenimento. Mi sono dilettato, allora, a cercare come mai si arrivasse ad attribuire alla festa di San Martino tanta importanza con tanto di retaggi, culinari e culturali e ... meraviglie delle meraviglie, come all'apertura della grotta di Ali Babà, stupore ... La festa del vescovo di Tours è un po' come il Carnevale.

Leggiamo attentamente cosa ci dice l'Abate Guéranger:
– Si dà, nella Chiesa latina, il nome di Avvento (Dal latino Adventus, che significa Venuta) al tempo destinato dalla Chiesa a preparare i fedeli alla celebrazione della festa di Natale, anniversario della Nascita di Gesù Cristo.
L'Avvento deve essere considerato sotto due diversi punti di vista: come un tempo di preparazione personale propriamente detta alla Nascita del Salvatore, mediante gli esercizi della penitenza, e con un insieme d'appuntamenti ecclesiastici organizzato con lo stesso fine. Fin dal secolo V troviamo l'uso di fare delle esortazioni al popolo per disporlo alla festa di Natale; ci sono rimasti a questo proposito due sermoni di san Massimo di Torino, senza parlare di parecchi altri attribuiti una volta a sant'Ambrogio e a sant'Agostino, e che sembrano essere invece di san Cesario d'Arles. San Gregorio di Tours, nel quale riferisce che San Perpetuo, uno dei suoi predecessori, che occupava la sede verso il 480, aveva stabilito che i fedeli digiunassero tre volte la settimana dalla festa di San Martino (11 Novembre) fino a Natale. La chiesa già a quel tempo prevede un intervallo di quaranta giorni o piuttosto di quarantatré giorni, designato espressamente, e consacrato con la penitenza come una seconda Quaresima, sebbene con minor rigore.
Troviamo anche nel nono canone del primo Concilio di Mâcon, tenutosi nel 583, il quale ordina che, durante lo stesso intervallo dalla festa di San Martino al Natale, si digiunerà il lunedì, il mercoledì, il venerdì, e si celebrerà il sacrificio secondo il rito Quaresimale. Qualche anno prima, il secondo Concilio di Tours, tenutosi nel 567, aveva ordinato ai monaci di digiunare dall'inizio del mese di dicembre fino a Natale. Questa pratica di penitenza si estese a tutti i quaranta giorni per i fedeli stessi; e si chiamò volgarmente la Quaresima di san Martino. L'obbligo di questa Quaresima che, cominciando a pesare in modo quasi impercettibile, era cresciuto successivamente fino a diventare una legge sacra, diminuì grado a grado; e i quaranta giorni da san Martino a Natale si trovarono ridotti a quattro settimane.– (Tratto da dom Prosper Guéranger, *L'anno liturgico*, Alba, 1959, p. 21-26)
L'ultimo giorno di festa, prima della preparazione spirituale e devozionale, al Santo Natale era proprio la festa del nostro caro ed amato patrono.

Dopo aver letto ciò mi sorge spontanea una domanda. " Ma dove è andato a finire il digiuno e la penitenza proprie del periodo d'Avvento?". Qualcuno mi ha risposto: *"Priore la un ci pensi, la senta piuttosto come sono speciali queste bruciate e questo vino novellino!"*

d. Carlo